

# Rete di qualità per sostenere i pazienti cerebrolesesi

Medici e operatori a confronto a Gariga per il convegno organizzato dall'Ausl  
Le testimonianze di chi ce l'ha fatta

## PIACENZA

● Sono una ventina le persone che ogni anno a Piacenza subiscono danni cerebrali per trauma, arresto cardiaco o emorragia. Le gravi lesioni riportate sono tali per cui, superata la fase acuta in Rianimazione o Terapia intensiva, per loro si prospetta un lungo periodo di ricovero in Medicina Riabilitativa intensiva. Il complesso trattamento che viene attivato per questi pazienti è stato oggetto ieri di un momento di confronto e aggiornamento per gli operatori sanitari, con l'obiettivo di rinsaldare l'alleanza tra le varie figure professionali che compongono l'équipe multidisciplinare. Il convegno è andato in scena al centro congressi Galileo di Gariga, per riuscire a lanciare uno sguardo oltre le gravi cerebrolesioni acquisite. «È chiaro che questi pazienti - mette in evidenza il fisiatra Roberto Antenucci - hanno diversi problemi sovrapposti: l'impat-

to emotivo e materiale sulla famiglia è forte e le conseguenze nel quotidiano sono devastanti, con difficoltà di reinserimento scolastico e lavorativo».

### Parola agli esperti

Dal convegno degli esperti Ausl arrivano però anche testimonianze positive, di speranza e di ottima collaborazione tra ospedale e servizi del territorio. Ne è un esempio la storia di Andrea, giovane studente in Infermeristica, che è riuscito a tornare a frequentare le lezioni del suo corso di laurea grazie alla fattiva sinergia tra gli operatori e i tutor della scuola. Altre esperienze significative sono quelle di progetti elaborati insieme ad altri enti (per esempio il Comune di Piacenza o Inail) per riuscire a fornire risposte il più possibile personalizzate alle esigenze dei pazienti con gravi disabilità acquisite.

Tra gli esempi virtuosi citati ieri c'è anche "Parliamone", un gruppo di incontro tra le perso-



Relatori e partecipanti del convegno al centro Galileo di Gariga

ne, che aiuta a recuperare le funzioni residue di linguaggio facendo gioco di squadra con altri. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di incontrare alcuni personaggi significativi della città. Ultimo, in ordine di tempo, il pallavolista Alessandro Fei. Il prossimo incontro è previsto a breve con il giornalista di Telelibertà Michele Rancati. «Tutte le attività vengono svolte da un team di professionisti che condividono gli obiettivi e un progetto riabilitativo comune, flessibile e continuamente messo a punto a seconda delle esigenze». Importante è anche il coinvolgimento delle famiglie e soprattutto da coloro che lavorano sul territorio: «Dopo la dimissione dall'ospede-

dale, riusciamo a far rientrare a casa circa il sessanta per cento dei pazienti». Ogni professionista opera poi singolarmente per raggiungere i risultati previsti dal progetto condiviso.

«L'obiettivo di questa giornata è stato quello di approfondire alcune tra le problematiche gestionali più difficili nel percorso: per esempio, la fase immediatamente dopo l'evento, con la precoce presa in carico e poi i problemi relativo alla lunga permanenza nel reparto di riabilitazione». Altro tema affrontato dagli esperti è stato quello dell'utilizzo di ausili tecnologici e la delicatezza del rientro a casa con il supporto degli operatori territoriali.

—Sonia Battini